ANNO X.I N. 159 | Udine Martedì - Mercoledì 20-21 Luglio 1886 | ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.**

## ☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

**L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all' onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatarî all' adempimento dell' obbligo loro.**

***Il buon volere dell' Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.***

## Quali misteri! qual lezzo!

L' eco del processo d'Ancona si ripercote per tutta Italia.

Fino ad ora non potemmo convincerci che la giustizia e la banca nazionale siano riuscite a sgarbugliare l'arruffata matassa del romanzesco furto.

Gli accusati negano ogni circostanza, si trincerano dietro testimonî, tergiversano e turlupinano l' istessa eccellentissima Corte.

Il presidente delle Assisie s' accorge di menare il can per l'aja, e, mercè i suoi poteri discrezionali, ordina la citazione di una serqua di testimonî, così che il dibattimento orale si converte in una nuova istruttoria.

I Governatori, i Pierini, il Lorenzetti, il Gori e le Morelli negano quasi tutto. Il solo Lopez ha confessato d'aver ricevuto dal Governatori il deposito colossale di quasi un milione di lire, sciupato in giochi di borsa, in spese pazze e capricciose e in ogni specie di vizio. Ma si può credere che il Lopez sia tanto ingenuo da fare una confessione tanto spontanea? Quale è quell' incubo misterioso che l' opprime, com' egli stesso ebbe a dichiarare? La confessione del Lopez fa parte evidentemente d' un ingegnoso sistema di difesa, nè è *molto importante* all' interesse della causa, giacchè altro è rubare, altro è esser complice ed altro finalmente è ricettare la roba rubata, come s' imputa al Lopez. Spetterà alla difesa scriminarlo da ogni responsabilità di ricettazione. Quanto però si riferisce al modo con cui fu perpetrato il furto, il processo d'Ancona nè ce l' ha dimostrato, nè ce lo *dimostrerà*. Non sappiamo nemmeno dove siano andate le altre somme, nè fra chi siano state divise. Che più? L'Argenide Governatori non vuole dichiarare a chi consegnò molte somme di *compendio* del famoso milione di spettanza di Quirino Governatori suo marito. Dunque vi sono altri complici; dunque le fila misteriose di questo dramma non sono tutte *in mano alla giustizia* e l' oscurità diviene sempre più fosca. Potremmo ingannarci, ma fra le tante ipotesi può darsi sia vera quella che il Lopez sia vittima designata d' una setta e il Governatori *sia lo* strumento scelto a posta per far chiudere gli occhi alla giustizia ed alla banca nazionale, accontentando il buon cuore degli amici col dimostrar l' *innocenza* del *condannato* Tangherlini, onde colla scarcerazione di costui siano finiti i pettegolezzi sul furto dei due milioni.

Tutto è mistero nel processo d'Ancona, ma non è mistero la corruzione e il *lezzo* che vengono a galla. Man mano che si rimesta in quel fango d' ogni turpitudine, la nausea soffoca e ammorba come il fetore d' una *fogna* o d' una zolfara. Lo spettacolo dell' umana depravazione si manifesta ad ogni istante con sempre nuovi episodi. E' un caleidoscopio d'adulterio e di simulazione; di latrocinio e di falso; di prodigalità e di misteri foschi, impenetrabili di uomini invecchiati nel delitto e nella colpa e di giovanetti precocemente sbocciati al male, forse per l' atmosfera malsana che respirarono.

Ma la corruzione non si limita ai soli imputati che si trovano nella gabbia fra i carabinieri.

La lebbra della corruzione pervade tutti in Italia ed è forse la causa per cui la fibbra della nazione è tanto snervata, per cui la leggerezza e l' indifferenza si propagano e regnano dal basso all' alto, da governanti a governati.

I giornali sono il termometro delle passioni del pubblico. *Codesto pubblico* si appassiona troppo morbosamente delle nudità seducenti, ma velenose, dello scandalo e del delitto. Un assassinio, un furto, un avvelenamento, un' aggressione interessa gli italiani *molto* più d' ogni grave questione. L'affare della convenzione di navigazione fra l' Italia e la Francia non interessò gran fatto il pubblico, quanto il processo d'Ancona. *I giornali tutti* danno estesi, dettagliati resoconti di questo dramma. Il pubblico vuole così e così sia. Voler distoglierlo da questo smanie malsane è una fatica inutile, sarebbe predicare al deserto.

Ma le spose, le *fanciulle, i giovani* che tanto si appassionano agli scandali che gratuitamente insegna loro la giustizia in quelle scuole di vergogna e di delitto che sono le aule dei tribunali, porteranno nelle famiglie il germe del *male*, prepareranno alla società decrepita la dissoluzione. La società presente è falsa in tutto, ma è destinata ad esser vittima delle sue imposture, *prima delle quali* è certo quella del controllo del pubblico alla giustizia. La giustizia, per fare il suo corso, mentre è eminentemente emanazione della morale dev' essere maestra, *sciente o inconsciente*, d' immoralità al pubblico, sciorinando gli scandali dei colpevoli.

Quanto strazio della morale non è quel processo d' Ancona!

Non vi ha vergogna che mancasse alla famiglia Governatori. La madre insozzata fino ai capelli nell'adulterio; la figlia ancor bambina ignora l' innocenza e maledice ai genitori; i figli precocemente perversi confidano ad amici e conoscenti le vergogne del padre e della madre.

Madre e figlia Morelli si odiano cordialmente per rivalità innominabili. Lopez dimentica i doveri della toga, calpesta l' onestà, infrange ogni avvenire per trascinare una vita fra le febbrili e inquiete orgie del vizio. L' ambizione lo conduce alla prigione per una via che cominciò ad essere cosparsa di rose e di illusioni e terminò col farlo incespicare di vergogna in vergogna.

E tutta questa biancheria sporca, tutto codesto lubrico sudiciume viene a galla nel processo d' Ancona. E il pubblico si edifica, gode, e gusta e non vuol perder sillaba!

Vi fu un momento che la figlia del Governatori proruppe in singhiozzi straziànti alla mostra di tante vergogne!... Ah è pur vero che il sentimento del pudore è così forte nell' uomo da predominare su ogni pervesità! Ma alle grida di quella disgraziata fanciulla il pubblico non corresse le sue voglie, malsane. Forse quel pianto gli diede gusto, forse fu una emozione indispensabile per rompere la monotonia della lettura degli atti processuali. I Romani della decadenza godevano negli anfiteatri le stragi sanguinose dei gladiatori, le vittime sbranate e sventrate dalle belve. Gli italiani risorti godono nelle Assisie e nei tribunali lo spettacolo del vizio e della colpa, il martirio della morale operato dal giudice, che anatomizza e seziona le cancrene di anime morte o avvizzite fra le turpezze.

Non è solo ad Ancona che il pubblico si delizia ai drammi giudiziari, ma in ogni città. — Giudici e difensori si compiacciono spesso della curiosità del pubblico e cercano ogni mezzo per soddisfarla e tenerla desta con epigrammi, con sali, con incidenti più o meno vivaci. Il male è sempre contagioso.

Ma la scuola della corruzione ha fatto proseliti. Lasciamo pure da parte i fatti che tutti constatano ed esperimentano, specialmente nella generazione che sorge; atteniamoci soltanto al processo d' Ancona.

Là vengono a galla le miserie degli imputati e di altri. Là si è assodato che nelle case di pena la pena si può espiare con *tutte* le agiatezze e i comodi della vita privata; là si è assodato che avvocati di alto grido parteciparono a godere il denaro rubato; si è assodato che un ministro della giustizia si serve dell' opera di un avvocato, anzichè dei magistrati, per scoprire la verità; si è assodato finalmente che anche in alto, anche fra le persone, comunemente ritenute rispettabili, la morale è la povera cenerentola strapazzata, trascurata, dimenticata.

Approfittino i nostri reggitori del marcio che apparisce alle Assisie di Ancona, della morbosa passione che è penetrata

---

APPENDICE 16

# Il mulino dei misfatti

Gildas così dicendo si attendeva ad una esplosione di riconoscenza. Il vecchio si contentò di stringergli la mano e soggiunse:

Io ti ringrazio, figlio mio, gli disse con voce alterata, ti ringrazio della tua condiscendenza, ma non ne abuserò. Questo paese ci è funesto; noi lo abbandoneremo... tu rinunzierai a viaggiare; tu sei ricco... Noi abiteremo insieme.

— Sì... no; partiremo; io voglio anche così... I ricordi del passato qui mi farebbero male.

Il vecchio si alzò e radunando tutta la sua energia e sforzandosi di trovare tutta la lucidità delle sue idee aggiunse:

— Noi andremo lontano... molto lontano... io mi imbarcherò con te.

— Padre mio... è da tanto tempo che io desideravo *questo*!

Il padre ed il figlio si strinsero le mani ed a ciascuno sembrava di essersi alleggerito del diverso peso che allora opprimeva le anime loro.

VII

La fanciulla errante.

A partire dall'istante in cui gli abitanti di Morelles provarono a Tréguier che non gli avevano resa la loro stima malgrado il verdetto di assoluzione, Rosa senza riflettere alla difficoltà della intrapresa cui si accingeva, giurò non solamente di *rinunziare alla felicità*, ma alla tranquillità affine di pervenire a salvare la riputazione di suo padre dal naufragio di cui anch'essa aveva corso i pericoli.

Fino al momento della orribile catastrofe della landa, Rosa era vissuta in una gioiosa condizione.

Suo padre la teneva come l'unico idolo del suo cuore. La sua avvenenza, la sua *grazia* le avevano guadagnata la stima, la ammirazione ed il rispetto di quanti l'avvicinavano.

*L'intelligenza* di Tréguier e la sua abilità musicale avevano avuto anche per risultato di addolcire e di affinare il carattere della giovinetta.

Quando l'infortunio pesò su lei come il falco che piomba sulla sua preda, si sarebbe detto che l'avrebbe dovuta spezzare e toglierle ogni coraggio di lottare contro la disgrazia.

*Se non si fosse* trattato che di sè, Rosa, vinta, avrebbe abbassata forse la testa: ma essa sentiva di dover qualche cosa a suo padre, e qualche cosa anche a Gildas.

Anche affermando al giovine che essa rinunziava a lui per votarsi all'impresa di scoprire l'assassino della Louvarde, in fondo della sua anima Rosa conservava la speranza di penetrare il secreto della morte della strega e conservare nel tempo istesso i suoi diritti sul cuore del suo fidanzato.

Questo pensiero le aveva dato forza per molti mesi. La porta della sua cameretta ormai le era chiusa; essa non ne avrebbe più oltrepassata la soglia. Invece dell'agghiato abbigliamento pel quale non le sembrava *mai* avere abbastanza pizzi e nastri, essa indossava una povera veste sfilacciata e scolorita. Essa non copriva più i suoi capelli con graziosi *acconciamenti*; il suo volto si imbruniva al sole, alle intemperie, le sue mani si facevano rozze; essa camminava coi piedi nudi nella polvere *senza preoccuparsi delle spine* e dei ciottoli.

Le genti del paese dimenticarono la strada del Mulino; tutti compresero la rovina di Tréguier, ma nessuno avea potuto comprendere le ragioni che avevano spinta sua figlia a camminare *senza tregua*, cambiando masseria secondo i suoi capricci o secondo che trovava lavoro che le potesse dare tanto da vivere.

Al tempo dei fieni essa si acconciò in qualità di falciatrice.

Alla stagione della raccolta delle patate trovò occupazione in una campagna poco lungi dal villaggio.

In diverse masserie dove essa si collocava a giornata le fu offerto più volte di prenderla stabilmente a servizio; ma essa rifiutò sempre; riscuoteva i suoi salarii e si allontanava da dimore dove la sua dolcezza, la sua bontà, la sua tristezza la facevano la benveduta da tutti.

*Non* si tardò *molto* a notare che lungi dal ricercare gente dallo spirito serio, dalle abitudini tranquille, essa affettava d' intrattenersi con gente chiassosa e *forestiera*. Essa entrava volentieri nelle taverne, si assideva ad una tavola, si faceva servire un modesto pasto e restava *spesso* per *lunghe ore*, colla testa stretta tra le mani, prestando orecchio attento a ciò che si diceva attorno a lei. Se ad un tratto *si parlava* di qualche sinistra avventura, di qualche misterioso delitto commesso, Rosa si avvicinava come se fosse stata attirata da una forza invincibile. Allora essa interrogava i narratori, il suo volto si infiammava e pareva colta come da un subitaneo accesso di febbre.

Si ripetè per più settimane alle Morelles che Rosa si era arrolata in una compagnia di zingari; imperciocchè l' avevano veduta per una settimana accompagnarsi *con* varii saltimbanchi e giocolieri che passavano da un paese all'altro insieme a donne che predicevano la buona ventura.

Rosa non ignorava che in paese la si chiamava la *Fanciulla errante*; essa accettava di vuotare tutto il calice dell' obbrobrio e dell' amarezza e sapeva ancora trovare a tempo e luogo un sorriso.

Durante l'estate questo suo vagabondare le riusciva poco penoso e il lavoro non le mancava; e i boschi che riparavano colle loro fronde in alto gli uccelli variopinti, proteggevano al basso i riposi della *Fanciulla errante*.

Rosa dormiva in pace sopra un tappeto di verdura, appiedi delle grandi quercie e si rinfrescava i piedi indolenziti nell' acqua corrente dei ruscelli.

Al riparo dei *grandi mucchi di fieno* essa prendeva spesso i suoi riposi, e come vedeva sovente accendersi la sera le stelle, le vedeva impallidire a poco a poco al mattino.

Ma la stagione andava facendosi rigida e Rosa cominciava a soffrire. I villani sospettosi, sono difficili a raccogliere sotto il loro tetto una... vagabonda.

Il lavoro alla campagna inoltre si faceva sempre più raro; Rosa otteneva a stento di rimendare qualche veste o fare rozze calze pei bambini delle famiglie alquanto agiate; ma il più delle volte dovea subire un vero interrogatorio intorno al luogo della sua nascita, ai suoi genitori, alla sua famiglia; alle cagioni che l' avevano portata a quella condizione; essa rispondeva poco e si allontanava subito dalle persone diffidenti. E quante volte piuttosto che palesare, i suoi segreti errò *lungo* le strade senza riparo e senza pane!

*(Continua.)*

nel pubblico per tutto ciò che è male e si corregga, si metta rimedio, si metta un argine allo sfacelo, al disordine! Si rimedi fin che siamo in tempo! Famiglie somiglianti, e forse peggiori, a quelle dei Governatori e della Morelli, non sono poche in Italia, nè sono pochi gli scioperati che seguono le orme di Lopez e di Lorenzetti. Quando l'organismo sociale è malato, quando la dissoluzione si manifesta con simili drammi, che sono come le pustole foriere della cancrena, occorre pronto il bistori, occorre tosto un provvedimento. — Il miglior provvedimento è quello di educare gli italiani con meno scienza ma più religione! E' ora che si abbiano meno letterati e più cristiani! Date ai giovani il catechismo e la morale cattolica e toglieste loro di mano i libri atei od osceni, e preparerete in tal modo famiglie che formeranno la grandezza vera della nazione e non la svergogneranno sul banco delle Corti di giustizia F.

## Le feste a Genova

*(Nostra corrispondenza)*

*17 luglio 1886.*

### L'arrivo del Re.

Lo dirò subito: L'arrivo del Re a Genova fu un vero trionfo!

Circa alle ore 2 partì dal nostro porto il vapore *Domenico Balduino* su cui presero posto il Sindaco Barone Andrea Podestà, i Consiglieri provinciali e comunali, le rappresentanze della stampa ecc. ecc., per recarsi ad incontrare la *squadra di evoluzione* comandata dal vice Ammiraglio Orengo. Questa composta dalle corazzate *Affondatore, Principe Amedeo, Maria Pia, Ancona, San Martino* e dagli avvisi *Colonna* e *Vedetta* giunse in vista alle ore 2 1|2 e verso le quattro spuntò pure la corazzata *Italia* su cui trovavasi il Re: mentre stavasi preparando la grande rivista navale il Sindaco sceso in un vaporino recavasi al Ponte Principe Guglielmo per ricevere S. M. La rivista della squadra ebbe luogo verso le 4 1|2 e come prevedevasi riuscì uno *spettacolo solenne* e caratteristico assai raro e tale che la mia penna non è certo capace di descriverlo. Una miriade di barchette, di *yachts*, di vaporini, lance vagamente imbandierate assistevano a questa festa militare; e i parapetti che circondano le vie, le calate, i moli del porto, le case e perfino i tetti erano zeppi di persone accorse a godere della bella festa. Tutti i bastimenti erano pure *imbandierati*.

Alle *cinque* e *minuti* l'*Italia* entrò in porto salutata dalle salve di artiglieria delle corazzate, dei forti, dagli urrà dei marinari, dagli applausi del pubblico di terra e di mare e dal battacchiare a festa di tutte le campane della città.

Il Re scese tosto nella lancia su cui era preparato un padiglione regale, accompagnato dal Duca di Genova, dai ministri Brin, Genala, Ricotti; dal generale Pasi, dal vice ammiraglio Del Santo ecc. per recarsi al Ponte *Principe Guglielmo* ove doveva discendere. Erano ad attenderlo senatori, deputati, consiglieri, il consigliere delegato in alta tenuta, prefetto Ramognini, il questore Alfazio, il 1.o Presidente della Corte d'Appello comm. Selmi, il Principe Centurione, il sostituto Procuratore Generale Rossi, il Procuratore del Re, il console di Germania Bamberg, il console dell'Uraguay Campana, il Generale di Divisione, i redattori dei giornali cittadini e molti corrispondenti di giornali italiani. Appena il Re, al suono della Marcia Reale e vivamente acclamato, scese a terra, il *Sindaco* lo salutò a nome di Genova lieta di accogliere fra le sue mura il figlio di Re Galantuomo, ed il Re rispose commosso, ringraziando ed esternando la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Salì quindi in vettura col Principe Tomaso, l'on. Ricotti e il Sindaco, il quale prese posto rimpetto al Re. Le truppe stavano schierate dal Ponte *Principe Guglielmo* fino al palazzo Reale facendo doppio ala al *corteggio*.

Sedici carabinieri a cavallo aprivano la marcia, veniva quindi la carrozza reale, poi una sfilata grandissima di vetture. Giunta la carrozza sulla piazza Principe un popolano vi gettò (credo) una supplica la quale colpì quasi alla faccia il Re, che per l'improvviso colpo trasalì.

E' strano, e non si comprende come essendo schierata da ambe le parti la truppa, quel popolano abbia avuto il mezzo di gettare nella carrozza reale la supplica e dirigerla così bene. Fu un incidente che dispiaque assai ai presenti tanto più che s'accorsero del panico, che l'improvviso colpo, produsse nel Re.

Via Balbi era gremita di persone; dovunque stavasi aggruppati, non c'era un buco, una finestra nella quale non spuntasse una testa umana. Dovunque bandiere, damaschi finissimi, fiori, antenne, orifiamme.

Il Re giunto al palazzo reale dovè presentarsi ben quattro volte al verone tanto vive ed insistenti erano le acclamazioni della folla.

### L'arrivo della Regina.

Il Re, il duca di Genova, il Sindaco, tutta la casa civile e militare di S. M. si recarono verso le 6 1|2 alla stazione col Principe a ricevere la Regina e la Duchessa di Genova che dovevano giungere con treno speciale da Monza. Molte signore magnificamente vestite erano pure nell'interno della stazione ad attendere il treno Reale. La Regina e la Duchessa giunsero alle 6.40 precise e il Re e il Duca di Genova si recarono *loro incontro e le aiutarono* a discendere dal vagone. Il Re baciò affettuosamente la Regina. Due nobili signore presentarono alla Regina e alla Duchessa due bellissimi mazzi, che furono assai graditi. Quindi la Regina a braccetto al Re e la Duchessa a braccetto al Duca, recaronsi nella sala d'aspetto bellamente addobbata da trofei, da damaschi e fiori. Molti ufficiali facevano ala al passaggio delle L.L. M.M.

Appena il Re e la Regina uscirono dalla stazione, un applauso frenetico, evviva entusiastici l'accolsero. La carrozza Reale incedendo lentamente giunse a stento al palazzo sempre fra le acclamazioni della folla, le quali erano *così* frenetiche che costrinsero per ben sei volte le Loro Maestà a presentarsi al poggiuolo per ringraziare.

Il Re è assai invecchiato e ha i baffi e i capelli quasi del tutto bianchi; la sua salute però come quella della Regina è assai florida. La Regina benchè abbia 35 anni conserva molto della sua giovanile avvenenza, e sorride e saluta in un modo che incanta.

La Principessa Isabella di Baviera che viene per la prima volta a Genova di cui ha assunto il titolo di Duchessa pel matrimonio contratto col Principe Tommaso, è una persona assai avvenente e nel sorriso, nella *graziosità*, *assomiglia molto* alla Regina.

*Il tempo nei giorni* scorsi incostante fu oggi assai splendido.

*Molti* sono i *forestieri giunti* in *Genova* da ogni parte d'Italia, si calcolano a circa 50 mila; anche il vostro egregio G. corrispondente di Livorno e il vostro on. Sindaco trovansi in Genova. La città ha un aspetto gaio e una folla immensa passeggia continuamente per le vie per cui il sindaco con saggia disposizione, ha dovuto decretare che i tramvay, ed ogni altro veicolo transitino per le vie principali della città ad eccezione delle vetture della real casa e delle autorità.

Molti sindaci delle città consorelle vennero a presenziare le *feste: altri, come* quello di Roma e di Venezia si scusarono con telegrammi di non poter intervenire, incaricando persone a rappresentarli.

La illuminazione a luce elettrica che ebbe luogo stasera in Piazza Principe riuscì assai fantastica. La vivida luce risplendendo sul monumento a Colombo e sui giardini che lo circondano ti faceva credere di essere in una piazza incantata. Anche Via Balbi illuminata con migliaia di lampioncini rossi e bianchi presentava uno stupendo colpo d'occhio.

*L'arrivo del Re* era stato annunziato dall'on. Podestà con apposito manifesto. E per verità debbo *dire* che il sindaco in questa circostanza diede una novella prova di saper fare egregiamente gli onori di casa e di degnamente rappresentare la nostra Genova.

A domani il seguito della relazione dei festeggiamenti. *Nemo.*

## ITALIA

**Padova** — Sabato mattina verso le ore 6, si sviluppava un terribile incendio nello stabilimento tipografico Prosperini. Le fiamme hanno distrutto completamente buona parte del terzo piano, ove era il deposito della carta, pietre litografiche e stampati. Per la buona opera dei pompieri e dei soldati l'incendio fu circoscritto, e il fuoco quasi interamente estinto verso il mezzogiorno. I danni sono rilevantissimi; vuolsi che ammontino a *oltre centomila* lire. Lo stabilimento è assicurato.

## Cose di Casa e Varietà

### Un nuovo appello alla carità dei cattolici friulani

Sua Ecc. il venerato nostro arcivescovo ha indirizzato la seguente lettera:

*Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi.*

Più vicino al luogo del disastro ho avuto opportunità di conoscere più distintamente la gravezza dei danni recati alla Parrocchia di S. Leonardo dallo spaventoso nubifragio del dì 8 corrente. Egli è perciò che trovo necessario di far appello alla carità dell'*intiera mia* Arcidiocesi per porgere soccorso agli infelici danneggiati. A tale scopo ordino che in tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, nella Domenica immediatamente successiva al ricevimento della presente si raccomandi dai rispettivi MM. RR. Parrochi e Rettori di esse all'ora del maggior concorso una questua e se ne spedisca tosto il ricavato alla mia Curia Arcivescovile, dalla quale verranno rimesse le somme raccolte al M. R.do Parroco di S. Leonardo, affinchè le impieghi per gli urgenti bisogni dei poveri suoi figliani danneggiati.

Sono sicuro che anche questa volta i dilettissimi miei Diocesani risponderanno volonterosi con generosità al mio invito; e in tale fiducia imparto di cuore a ciascuno di essi la Pastorale Benedizione.

S. Pietro degli Slavi, 18 luglio 1886
*In atto della Visita Pastorale*

† GIOV. MARIA *Arcivescovo*

PR. EVANGELISTA COSTANTINI
Aggiunto alla Curia Arcivescovile.

### Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 18 luglio furono presentati alla mostra n. 22 campioni di frutta fra pera, mele, fiori-fichi, albicocche, amoli, prugne.

*Furono premiati i signori:*

Gio. Batta Filaferro di Rivarotta, per amoli grossi *Perdrigon d'Orleans* premio di lire 10; per *albicocche*, premio di lire 5; per *pesche di S. Ermacora e della Maddalena*, premio di lire 5; per *pera Janis*, menzione onorevole.

Bigozzi Giusto, per *albicocche* e *pere Janis*; Piussi Pietro di Chiasottis, per *mele*; Co. Antonio di Treato, per *albicocche*; Rubini Pietro, per *pera Janis;* Cirio Giovanni di Santo Stefano di Palmanova, per *pera Janis*, menzione onorevole.

### Salute pubblica in Città e Provincia

In città nessun caso di colera.

Bollettino della provincia del 19:

Pinzano al Tagliamento 1 caso; Spilimbergo, nessun caso, 1 morto dei precedenti; Pasiano di Pordenone, 1 caso e 1 morto dei precedenti; Porcia, 1 caso e 1 morto; Pordenone 1 caso e un morto; Maniago, 1.

NB. Il caso di cholera a Villasantina annunziato ieri è smentito.

### Ordine del giorno

per l'assemblea degli azionisti delle Cucine economiche, che si terrà il giorno di venerdì 23 and. alle ore 10 ant. nel locale delle Cucine stesse, all'Ospital vecchio.

1. Approvazione dello Statuto.
2. Destinazione del giorno per l'apertura.
3. Nomina del Consiglio amministrativo.

### Un professore di medicina e una signorina emancipata

In un foglio americano la scrittrice viennese, *signora* Friedmann, raccontò *giorni* sono quanto segue.

E' noto che parecchie signorine tentarono negli anni scorsi di farsi ascrivere tra gli studenti della facoltà medica di Vienna. Ma sempre invano. Il collegio dei professori non ne volle mai sapere.

Una volta venne una giovanetta americana e fece di tutto per essere accettata. Ci voleva il consenso del decano e dei professori. Questi ultimi cedettero alle preghiere dell'americana. Restava duro solo il decano.

La signorina quindi si recò personalmente dal famoso dottore Dittl e propose la sua preghiera. Dittl la ricevette benignamente, *ma* uno dopo l'altro le espose tutti i motivi del suo rifiuto. La ragazza gli seppe ribattere con gran *coraggio*, adducendo sempre l'esempio delle università di Parigi e Zurigo.

Finalmente stanco il decano, venne fuori coll'argomento più poderoso e disse:

Signorina, nelle lezioni di medicina il professore viene a parlare sopra certi argomenti che... mi scusi... una giovane donna... non so, ma... il pudore... la modestia di una donna... non permettono...

Oh! in quanto a questo, rispose l'emancipata, non abbia timore. Io non ho vergogna di nulla. Il pudore l'ho messo da parte.

Ah! così? riprese il decano. Voi che siete giovane e donna avete tali sentimenti? Voi *signorina*, mi fate compassione. Se non vi vergognate voi, mi vergogno io per voi,

Disse e licenziò l'emancipata senza accordarle nulla.

### Da vendere

presso la Congregazione di Carità di Udine i seguenti oggetti: Un orologio da tavola, in bronzo, un anello d'oro con rubino.

All'uopo la Congregazione accetterà le offerte che verranno fatte nel giorno di giovedì 22 luglio corr. alle ore 1 pom., e cederà gli oggetti stessi a chi facesse la offerta migliore, se la riterrà conveniente.

### La Fotografia del Cardinale Massaia.

Abbiamo ricevuto dallo Stabilimento Artistico-Fotografico *Alvino e Comp.* di Firenze, una bellissima fotografia del celebre missionario Card. Massaia.

Ivi sono ritratte a meraviglia le venerande sembianze dell'illustre porporato, onore d'Italia e della Chiesa Cattolica, i cui meriti in pro della *civiltà* e della *religione* sono tanto grandi.

Chi ha letto il libro del Cardinale Massaia *I miei trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia*, non potrà a meno di non mirare con interesse raffigurato l'uomo, il frate, il Cardinale che tanto ha fatto, ed il cui zelo non ha conosciuto mai limite, la cui umiltà fu sempre quella di un esemplare seguace di S. Francesco d'Assisi.

### Casi che non sono casi.

E' uscita la undecima edizione *Casi che non sono casi* (N. 525) in un bel volume di pag. 696 al prezzo di L. 3 franco di porto.

Si vende nella Tipografia Melchiade Giammartini Via S. Chiara Padova.

### Riconoscenza

Udine luglio 1886.

Era il 14 luglio 1874, e la terrena spoglia della collacrimata Oliva Comello-Silvestro, il dì innanzi spirata nel bacio del Signore, veniva inumata nel cimitero di S. Vito a pochi passi dalla porta e alla destra di chi pel maggior viale si dirige al Tempio.

Una modesta lapide coll'effigie della decessa, con l'epigrafe commemorante il paesello natìo di Remugnano, la oltre settuagenaria sua età, e lo spirito d'incessante operosità e preghiera, che ne *formò* la caratteristica sua, elevavasi allora per parte de suoi accorati figli, Parroco di S. Nicolò e sorelle sulla sacrata gleba che la ricopriva.

Ed oh come ha valso quel marmoreo cippo a tener desta la reminiscenza della amata estinta lungo questo dodicennio, che è corso di mezzo! Quante anime pietose di Parrocchia, per colà transitando, dall'umile leggenda avvertite della esemplare vita di lei, del suo ministero di salute e conforto in famiglia, e *de' suoi rapporti* sì stretti con colui del suo sangue, che restava a cura spirituale di quel riparto della città, hanno innalzato ferventi preci in suffragio alla benedetta, invocandole perpetuo riposo e pace!

E nella solenne annua commemorazione dei morti — le cui funzioni tutte vengono ora, giusto apposito formale Regolamento, sostenute da' Parrochi Urbani nel civico Camposanto, come quelli ai quali esse competono d'esclusiva giurisdizione parrocchiale — quale opportunità non fu di trar partito propizio a render più efficace la parola nel sermone tenuto in quella circostanza da chi tra essi potea additare così alla accorsa moltitudine la tomba eziandio dell'autrice dei giorni suoi, in un modo consimile onde altrove avea potuto segnalare l'avello del proprio Genitore adorato!

Ma per ragioni di disciplina o d'estetica, adottate altresì nel mortuario Statuto Municipale, andato in vigore col Giugno 1886 (art. 42) all'occasione del *dissotterramento periodico*, che si effettua in Cimitero per dar luogo all'interramento delle spoglie di nuovi trapassati, anche la lapide della Comello-Silvestro dovea dopo la dodicenne sua sussistenza, scomparire da quella zolla per non potervi più essere rimessa e gli avanzi mortali di lei erano per andar tutti dispersi e confusi senza più ravvisarne il sito di loro deposizione.

L'impulso però prepotente della filiale carità, il bisogno *irresistibile di provare* manifestamente la venerazione e l'amore illimitato alla soavissima memoria di Colei, che sì caramente compiè sua missione pacifica di madre, sulla terra, non permettevano ai figli del suo cuore, che ne lasciassero andare affatto obliterate le vestigia del sito ove dormiano il loro sonno le sue gelide ossa.

Grazie impertanto alla efficace interposizione di benevoli e sollecite persone di Parrocchia, i comproprietari del tumulo sotto Portici N. 43, ala di levante nella urbana necropoli medesima, quali sono la bennata signora *Aurora Pompoli ved-Nimis*, ora dimorante presso Napoli, e l'egregio signor *Giacomo Ferrucci*, da Udine, si hanno dato il merito di benignamente concedere all'uopo l'uso parziale di quel loro monumento, nonchè del sito esteriore relativo; onde poco prima della metà del corrente mese, in cui celebravasi l'anniversario della dolce defunta, era mandato ad effetto, *previe le volute* pratiche, l'escavo di quei terreni avanzi, il loro ricollocamento entro urna appropriata in quel tumulo e l'affissione, nella base del pilastro, della cennata lapide rinovellata.

Egli è così che il voto ardente dei Figliuoli in quella parte è soddisfatto: egli è di tal guisa, che la gagliarda voce dell'anima riesce appagata in quanto reclamava si permettesse il meno possibile la distruzione assoluta della ricordanza di lei che fu sì sviscerata per loro nella sua carriera: egli è per tal mezzo curata asseconda delle forze la conservazione, di fronte agli insulti del tempo e delle avverse stagioni, delle ceneri di quella Madre, che al mondo più non si supplisce, e onorando la quale, giusta gli oracoli divini, si procaccia vero tesoro.

Ora sia con questo pubblico *Atto* resa aperta testimonianza di riconoscenza e di benedizione a tutti quei gentili e pietosi che si sono adoperati sotto i vari riguardi al servigio di benevoglienza e di carità consumato verso la decessa prediletta, *ed essi* che fecero misericordia co' morti, trovino, come sta scritto, *alla loro volta misericordia grande!*

Dopo le tenebre del sepolcro ognuno di noi spera saldamente di rivedere nella celestial luce i suoi cari; ma anche quaggiù è un conforto se si può dire mercè gli uffici pietosi, col grande figlio di Monica santa — Mia Madre, la buona madre mia: *nec misere nec omnino moriebatur.*

G. S. P.

### Diario Sacro

Mercoledì 21 luglio, s. Giovanni Gualberto.

## MERCATI DI UDINE

Udine, 20 luglio 1886.

*Cereali*

Mercato calmo. — Prezzi stazionari in tutto. — Frumento esposto in vendita poco o niente affatto stagionato e di conseguenza prezzi inconcludenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

| | | |
|---|---|---|
| Granot. com. | L. 12.— a | 12.50 |
| id. Cinquantino | » 11.— » | 12.— |
| Frumento nuovo | » 12.50 » | 14.— |
| Segale nuove | » 8.10 » | 9.20 |

*Frutta e legumi*

Molto il calato di pera che trovarono esito corrente a prezzi fermi. Legumi deboli.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

| | | |
|---|---|---|
| Ciliege | da L. 20.- a | 32.— |
| Armellini | » 35.— » | 25.— |
| Fichi-fiore | » —.— » | 19.— |
| Pera comuni | » 25.— » | 30.— |
| id. del Janis | » 19.— » | 26.— |
| Fagiuoli freschi | » 7.— » | 18.— |
| Tegoline Slave | » 5.— » | 6.— |
| id. nostrane | » —.— » | 14.— |
| Patate nostrane | » 8.— » | 6.— |
| Pomidoro | » —.— » | 25.— |

*Pollame*

Sostenuto.
Si vendette

| | | |
|---|---|---|
| Oche mature peso vivo al K. | da L. 0.65 a | 0.75 |
| Polli il paio | » 1.30 a | 2.50 |
| Galline | » 4.— » | 4.80 |

Secondo il merito.

*Uova*

Vendute 25000 da L. 48 a 52 il mille.
Mercato indeciso.

*Foraggi*

Inconcludente.

## Notizie sanitarie

A Venezia ieri *un caso*, ieri l'altro *due casi* due morti, dei quali uno dei precedenti. In provincia dalla mezzanotte 17-18 casi 16 morti 5 dei precedenti.

Treviso. Dalla mezzanotte 17-18 nel suburbio 2 casi, 4 morti, 3 dei precedenti. In provincia: S. Lucia 17, *morti* 7, 3 dei precedenti. Arcade 8, un morto dei precedenti. Volpago 7, morti 3. Spresiano 6, *morti* 2 dei precedenti. Negli altri comuni 26 casi, morti 19, *dei quali* 12 *dei precedenti.*

Padova. Dal mezzogiorno 18 19. In città un caso. In *provincia* (18) *casi* 29, morti 6.

Vicenza. Dalla mezzanotte 17-18 casi 8, morti 6 dei precedenti. In provincia 34 casi, morti 11, dei precedenti 7.

Verona. Dal *mezzogiorno* 18-19 due casi seguiti da morte *nei* borghi. In provincia *nei* giorni 17 e 18 si ebbero 22 casi, e 6 morti.

Codigoro 19. 1 caso seguito da morte.

Brindisi 19. 4 casi e due decessi — Francavilla casi 20 e morti 8 dei quali 5 dei precedenti — Latiano 19 casi e 4 decessi — San Vito 11 casi ed un decesso — Erchie 3 casi e 3 decessi — Oria 1 caso ed un decesso — Ostuni 1 caso — San Pancrazio 1 caso.

Trieste. Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 in città 2 casi, morti 2. Fino a *mezzogiorno* di *ieri* nessun caso nuovo.

Fiume dalle 8 ant. del 17 alle 8 ant. del 18 casi 7, morti 5, 2 dei precedenti.

Alcuni casi si manifestarono pure in Croazia.

### Amilcare Cipriani rieletto.

Come doccia gelata sull'entusiasmo delle feste di Genova, giunge la notizia della nuova duplice elezione del galeotto Amilcare Cipriani a deputato di Ravenna e di Forlì. Questo gravissimo fatto non ci arreca per altro sorpresa. Le condizioni speciali in cui si trova la Romagna dove il partito radicale è prepotente; e le tolleranze di un governo che ad esempio in seguito ai tumulti di Cremona cede fino ad ordinare che in quella città il servizio di P. S. sia d'ora innanzi fatto dai carabinieri, invece che dalle guardie di questura, ecco motivi sufficienti a persuadere che la macchina governativa nel nostro paese è tanto guasta da permettere la rinnovazione dello scandalo di Ravenna e di Forlì.

Che farà ora il Ministero di fronte alla nuova elezione del galeotto di Portolongone? Annullarla, secondo vuole la legge, e convocare di nuovo i due collegi? Ma, e se il giuoco di ripicco si protrae fino all'infinito? Buon per il governo che la Camera è chiusa, e quindi fino a novembre non c'è luogo a esaminare la convalidazione della elezione. Ma intanto il Ministero deve pur assumersi la responsabilità circa la nuova posizione giuridica del condannato rieletto nei due incorreggibili collegi.

### L'affare delle Tre Fontane.

I giornali liberali si occupano da alcuni giorni del P. Franchino superiore dei Trappisti alle Tre Fontane, narrando la cosa con quell'esattezza ch'è loro propria in affari *di frati e di preti.* I giornali cattolici di Roma riferiscono nella loro cronaca il fatto con quella semplicità che i nostri lettori riconosceranno qui sotto. — Ecco la relazione:

« Il P. Franchino, venuto alle Tre Fontane nel 1869, era superiore dei PP. Trappisti, quando nel 1874 essi furono soppressi. Costituitisi in Società Civile, e presi in affitto alcuni ettari di terreno, arrivarono al 1879. Fu allora dalla Giunta Liquidatrice messa all'asta pubblica *la* tenuta del convento; i monaci dovevano necessariamente abbandonare il posto, *ma* riuscì al suddetto Padre di avere in enfiteusi perpetua la tenuta stessa delle Tre Fontane col convento. Nel 1880 la Comunità fu eretta in Abbazia, ed il P. Franchino venne dai suoi religiosi scelto ad Abbate. Migliorata l'aria in seguito alla bonifica di una buona parte della tenuta ed alla restaurazione del convento, fu dato allo stesso Abbate di potere in questi ultimi mesi, mediante un'operazione col Credito Agrario, unificare i debiti contratti per le bonifiche, ed affrancare il canone enfiteutico, pagandone per intero il capitale al Fondo pel Culto. — Egli credè allora compiuta la sua missione, e desiderando menar una vita più calma e tranquilla, negli scorsi giorni rinunziò al suo posto di superiore delle Tre Fontane e si ritirò in un'altra casa della sua Congregazione.

Quest'opera intrapresa da pochi monaci con mezzi sproporzionati allo scopo, e compiuta in pochissimi anni, *ha sciolto* più di un importante problema, avendo fatto toccare con *mano*, che per la bonifica di terreni incolti non si esigono poi capitali immensi, che questi, impiegati con giudizio, sono, dopo un dato tempo, bastevolmente proficui, e che soprattutto può benissimo ottenersi la bonifica igienica d'una superficie di terreno, anche relativamente non molto vasta, restando malsani ed inabitabili i terreni che la circondano. »

### Cambio di biglietti consorziali.

Una circolare di Magliani, dà minuziose istruzioni pel cambio dei biglietti già consorziali, dichiarati fuori corso.

Scadendo il termine alla fine di settembre i prefetti, gli intendenti di Finanza e i sindaci dovranno dar la massima notorietà e agevolar le istruzioni, perchè i possessori de' biglietti ottengano il cambio.

Tutti gli uffici postali dovranno sino alla *fine di settembre ricevere* i biglietti predetti, e cambiarli con altri aventi corso legale.

Entro lo stesso periodo tutti gli esattori dovranno accettarli in pagamento delle imposte.

## TELEGRAMMI

*Parigi* 18 — L'organizzazione religiosa al Congo fu sistemata secondo la domanda di Lavigerie. Tutto il Congo francese dipenderà dal Primate in Africa, *invece* il Congo belga si dividerà e parte dipenderà da Lavigerie e parte da altro vicariato.

*Ravenna* 19 — Proclamati eletti Caldesi 4473 e Cipriani 4309.

*Forlì* 19 — Cipriani 2574. Saladini 1459. Proclamato eletto Cipriani.

*Cork* 19 — E' avvenuta una esplosione a due miglia da Cork in una casa disabitata. Furono trovati cadaveri due operai. Si suppone fabbricassero dinamite.

*Newyork* 10 — Notizie del Messico annunziano che gli insorti vi commettono saccheggi. L'insurrezione si estende negli stati di Tamaulipas e Nuovoleon; tutta la regione è in armi.

*Madrid* 19 — Caldo straordinario. Ieri il termometro centigrado segnava 43 gradi all'ombra.

Incominciando da oggi la Camera terrà giornalmente due sedute.

La chiusura della sessione è fissata pel 30 luglio.

### NOTIZIE DI BORSA

20 Luglio *1886*

| | |
|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 | da L. 99.16 a L. 9..20 |
| id. id. 1 genn. 1887 | da L. 96 95 a L. 97.03 |
| Rend. austr. in carta | da F. 85.90 a F. 86.30 |
| id in argento | da F. 85.20 a F. 86.20 |
| Flor. eff. | da L. 200.25 a L. 200.60 |
| Banconote austr. | da L. 200 25 a L. 200.30 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | ARRIVI A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.36 » | diretto |
| | » 10.29 » | diretto | | » 9.54 » | omnib. |
| | » 12.50 pom. | omnib. | | » 3.36 pom. | » |
| | » 5.11 » | » | | » 6.19 » | diretto |
| | » 8.30 » | diretto. | | » 8.05 » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto |
| | » 7.54 » | omnib. | | » 10.— » | omnib. |
| | » 6.45 pom. | » | | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.10 ant. | omnib. |
| | » 7.44 » | diretto | | » 10.09 » | diretto |
| | » 10.30 » | omnib. | | » 4.56 pom. | omnib. |
| | » 4.20 pom. | » | | » 7.35 » | » |
| | » 6.31 » | diretto. | | » 8.20 » | diretto |
| per CIVIDALE | ore 5.15 ant. | | da CIVIDALE | ore 5.02 ant. | |
| | » 7.47 » | | | » 7.02 » | |
| | » 10.20 » | | | » 9.47 » | |
| | » 12.55 pom. | | | » 12.37 pom. | |
| | » 6.40 » | | | » 6.27 » | |
| | » 8.30 » | | | » 8.17 » | |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 19-7-86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 751.4 | 751.0 | 752.1 |
| Umidità relativa . . . | 59 | 45 | 56 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | 1 mm | — | — |
| Vento { direzione . . . | E | W | — |
| Vento { velocità chilom. | 1 | 4 | 0 |
| Termometro centigrado . | 24.2 | 29.3 | 24.3 |

temperatura mass. 33.8 | Temperatura min. all' aperto 15.1
temperatura min. 18.9



Udine 1886 Tip. - **PATRONATO** - via Gorghi N. 28